

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

05 Ott 2018

Appalti/2. Cantone: no al ritorno dell'appalto integrato libero, ok solo per progettazioni semplici

Mauro Salerno

No al ripristino dell'appalto integrato "libero". Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone torna sulle ipotesi di correzione al codice degli appalti (Dlgs 50/2016) cui sta lavorando il governo, per ribadire la propria contrarietà all'ipotesi di eliminare del tutto il divieto di appaltare i lavori su progetto esecutivo, ritornando al modello previsto dal vecchio codice che autorizzava le stazioni appaltanti ad assegnare i lavori anche sul base del progetto definitivo (o addirittura preliminare). Dunque, affidando alle imprese di costruzione anche il compito di portare a termine la progettazione delle opere.

«Ho sempre detto di essere contrario e resto contrario al ripristino dell'appalto integrato - ha detto Cantone, rispondendo ai giornalisti a margine della presentazione del rapporto sull'avanzamento delle infrastrutture prioritarie alla Camera - , perché ha manifestato in più occasioni di creare problemi soprattutto nella fase successiva dell'esecuzione». Cantone ha poi chiarito di non essere del tutto contrario a modifiche limitate anche in questo campo, ma senza arrivare a forme di "liberalizzazione". «Al massimo - ha spiegato il presidente dell'Anac - si può provare a prevederlo nei casi in cui è possibile semplificare il sistema della progettazione».

Il chiarimento Di Cantone assume ancora più rilievo perchè arriva poche ore dopo l'apertura che il consigliere dell'Autorità Ida Nicotra aveva annunciato proprio su questo delicatissimo punto, andando incontro alle richieste di costruttori e Comuni. «Sull'appalto integrato e sul massimo ribasso è opportuno accogliere le richieste di Anci e Ance - aveva detto Nicotra partecipando a un convegno a Modena -. Ci sono opere che non è possibile realizzare altrimenti. Per questi casi serve una correzione del codice». Un'apertura che la presa di posizione di Cantone arriva a correggere, quantomeno in parte.

Legacoop: rivedere limiti subappalto e illecito professionale

Sempre in tema di correzioni al codice ieri sono arrivate anche le richieste di Legacoop produzione e servizi, che rappresenta le coop del settore costruzioni. Il presidente Carlo Zini, chiede di «modificare la disciplina del subappalto, reso troppo rigido nei lavori pubblici e incompatibile con le direttive europee e di rivedere i meccanismi dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per evitare che riemerge surrettiziamente il criterio del massimo ribasso». Per Zini occorre anche agire per ridurre e «razionalizzare il contenzioso negli appalti, attraverso un rafforzamento degli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie» e «ripristinare un maggiore equilibrio tra contraente privato e pubblica amministrazione, che in questi ultimi mesi sta utilizzando le escussioni delle fidejussioni in maniera arbitraria a fronte di inadempimenti che spesso la coinvolgono direttamente».

Negativo anche il bilancio sulle nuove ipotesi di esclusione dalle gare motivate con le macchie sul curriculum delle imprese (illecito professionale) «in assenza di condanne nell'ambito di procedimenti giudiziari». Per Zini «si rende urgente uscire dalla logica del “sospetto” che – troppo spesso – ispira i rapporti tra pubblico e privato e che, inevitabilmente, genera la paralisi negli iter decisionali, in generale e quando si parla di appalti in particolare».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved